



i derby di Milano

9/10/18

La Storia nelle maglie

in collaborazione con



HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE:

Giorgio Papetti e Alessandro De Mori (MDB-MI), che si è occupato dei testi, dell'impaginazione e della copertina.

Si ringraziano Bruno Alberti di 'Olimpia Milano Jerseys Collection' e Alberto Cecere di 'House of Basketball' per aver fornito il materiale originale e in formato elettronico.

Fotografie: Archivio Museo del Basket-Milano, 'Olimpia Milano Jerseys Collection' e 'House of Basketball'

Pubblicazione realizzata in proprio da Museodelbasket-Milano per l'Associazione Basket Overtime no profit ad uso esclusivo dei soci associati (www.basketovertime.org).

Stampato nell'ottobre 2018 per conto di Museodelbasket-Milano da

'La Fotocopia Service S.A.S.' - Via V. Emanuele II, 25—Besana in Brianza (MB)



Associazione senza scopo di lucro regolarmente costituita

Sede Legale—Via Melchiorre Gioia 63—20124 Milano—cod. fisc. 97761820154

INDICE:

•	Introduzione (la sette bianca, da Pieri a Papetti)	4
•	La '8' dell' Amaro 18 Isolabella : Marino Zanatta	5
•	La '8' del Billy : Dino Boselli	6
•	La '6' del Simmenthal : Gabriele Vianello	7
•	La '6' del Cinzano : Pino Brumatti	8
•	La Tuta della Xerox : Antonio Farina	9
•	La '11' del Cinzano : Renzo Vecchiato	10
•	La '13' dell'Innocenti : Paolo Bianchi	11
•	La '13' del Cinzano : Paolo Bianchi	12
•	La '6' dell'Amaro 18 Isolabella : Giorgio Papetti	13

Introduzione

La '7' Bianca, da Pieri a Papetti

Ciao! Sono la "7 bianca" del glorioso Simmenthal, ho dormito per quarantacinque anni in un borsone dimenticato da quell'antipatico del mio ultimo possessore, insieme ad altre magliette che non conoscevo e che se la tiravano perché erano "azzurre".



A proposito ho una gemella rossa anche lei altezzosa, non l'ho mai potuta soffrire. Infatti ho sempre detto: o lei o io. La "rossa" dice di essere la prima, ma in realtà siamo nate insieme, eredi della "7 Borletti" che ha conquistato ben nove scudetti ed è stata indossata per intenderci dal miglior giocatore italiano della sua epoca, Sergio Stefanini.

I trofei che ha vinto la rossa li ho vinti anche io, lei è stata maggiormente fotografata solo perché era vanitosa e si accompagnava meglio alle scarpette!

Bene, sono stata svegliata dal mio torpore per una foto e giusto il tempo per raccontarvi la mia storia, poi credo che il mio possessore mi riporrà nel borsone per molti altri anni, insieme alle altre maglie.

Ho avuto una carriera molto fortunata, sono stata assegnata a Gianfranco Pieri, gran signore sia sul parquet sia fuori, prima che super campione. Mi hanno cucito lo scudetto tricolore sulla sinistra molte volte, mi pungevano ma ho sentito

più dolore quando a fine stagione alcune volte me lo hanno tolto.

Tante vittorie, tanti applausi, tante celebrazioni, tante foto, soprattutto dal 1964 quando Pieri è diventato il capitano della squadra. Nel 1966 mia sorella ed io abbiamo conquistato la mitica Coppa dei Campioni, prima squadra italiana a realizzare questo sogno. La dea bendata poi si è girata da un'altra parte.

La stagione successiva non abbiamo vinto nulla e a fine stagione Gianfranco Pieri ha lasciato il Simmenthal dopo aver conquistato nove scudetti e appunto una Coppa dei Campioni.

Bogoncelli e Rubini avrebbero potuto farmi chiudere la carriera insieme al capitano, invece no. L'anno successivo mi hanno dato ad un "bauscia" di periferia che per prima cosa mi ha staccato lo scudetto e poi fatto accorciare le spalline perché non aveva le spalle ed il torace di Pieri. Noi "sorelle", che eravamo abituate a farci vedere in tutte le partite che gustavamo stando in campo, l'ultima stagione prima del nostro pensionamento, invece, ci dovevamo accontentare di ascoltarle sotto la giacca della tuta stando in panchina, anno horribilis!!!

Come mi trovate? Sembro nuova! Grazie al "duttur" ovvero il massaggiatore Angelo Cattaneo che appena finita la partita raccoglieva tutte noi maglie da gioco, ci faceva amorevolmente lavare e stirare, per essere distribuite in perfetto ordine la partita successiva. Non ho neanche una smagliatura né una scucitura né ho stinto il colore.

Ho appena saputo che due nostre più giovani cuginette, la "8" e la "18" sono state ritirate in un ospizio (se così possiamo chiamare il soffitto del Palazzetto), altre sono finite in esposizione magari esposte alla polvere e alle mani sporche dei visitatori.

Cosa vuole fare ora questo matto? Pensa di potermi ancora indossare dopo 45 anni! Fai piano, mi sento tutta allargare. Ma no, basta. Allo specchio sembro un vestito "premaman". Meno male che torna a ripor-mi, l'ho scampata bella.

La '8' dell'Amaro 18:

Marino Zanatta

Marino Zanatta, nato a Milano nel 1947, ha cominciato a giocare a pallacanestro nel settore giovanile dell'All'Onestà, nelle fila della quale ha debuttato in serie A nella stagione 1964/65.



Zanatta ha militato nella Pallacanestro Milano a più riprese: nel 1964, poi l'esperienza in Serie B a Casale Monferrato, il rientro nel 1966/67 fino al 1970/71 prima del trasferimento all'Ignis Varese.

Nella sua storia milanese, Marino disputa 19 derby; in quelli degli albori dell'All'Onestà si mette al servizio delle due stelle Gatti e Isaac diventando elemento di spiccata utilità per coach Riccardo Sales. Vince due derby prestagionali nell'ambito del Trofeo Lombardia, nell'edizione del 1967 (a Varese) e nel 1969 al Palalido in un netto 81-68.

Dal 1971 con il nucleo storico dell'armata varesina conquista quattro campionati (1973, 1974, 1977 e 1978), quattro Coppe dei Campioni (1972, 1973, 1975 e 1976), una Coppa Intercontinentale nel 1973, e una Coppa Italia nel 1973.

Ritorna in maglia Xerox nel 1978/79, allenato da Dante Gurioli con cui vince all'andata (80-70) un derby in cui Marino mostra le stimmate del campione, segnando 20 punti (con 7/10 dal campo) e sacrificandosi in difesa su Mike Silvester che aveva indirizzato il punteggio verso la sponda Olimpia nella prima frazione di gioco.

Resta fedele alla sua società natia anche nel 1979/80, l'anno amaro della retrocessione e della scomparsa. Ha segnato il suo 'high' con 25 punti in occasione dell'ultimo derby giocato al Palalido il 24 febbraio 1980 dalla storia ormai segnata, non per il poco significativo 114-109 in favore del Billy ma perché è stata anche l'ultima partita in Serie A della Pall.Milano. Tornato all'amata Pallacanestro Varese (targata Turisanda), ha poi chiuso la carriera da giocatore nella Sweda Vigevano in A2.

In Nazionale vanta 170 gare e 1023 punti realizzati. Marino è stato capitano della squadra Azzurra dal 1973 al 1976, ha partecipato ai Giochi Olimpici del 1972 e del 1976, a quattro edizioni dei Campionati Europei vincendo la medaglia di bronzo nel 1971 e nel 1975 e al Mondiale nel 1970.



La '8' del Billy:

Dino Boselli

Dino Boselli, nato a Milano nel 1958, è cresciuto nelle squadre giovanili dell'Olimpia insieme a Franco, suo gemello. Dino, alto 190 cm, mancino, dotato di una buona visione di gioco, ottimi fondamentali e un più che discreto tiro, è stato impostato come play, mentre Franco, destro, come guardia. Ha esordito in serie A nella stagione 1975/76 ed ha giocato a Milano fino alla stagione 1980/81 quando poi si è trasferito a Varese.

Dopo un breve rientro a Milano nel 1982, è tornato a Varese dove è restato fino al 1989 per poi chiudere la carriera professionistica a Brescia. La sua militanza milanese è legata soprattutto al sodalizio con il fratello gemello Franco e al delicato ruolo di riserva di D'Antoni. Purtroppo per Dino, Mike non sbagliava mai una partita e usciva solo se carico di falli o "in barella".

Infatti le sue performance più incisive nei derby milanesi risalgono alla stagione 1977/78 in maglia Cinzano. L'assenza per infortunio di D'Antoni consentì a coach Faina di responsabilizzare i suoi giovani registi di riserva (Dino Boselli e Francesco Anchisi) con l'obiettivo di rompere con la loro verve il piano tattico più compassato della Xerox di Dido Guerrieri. Il successo fu solo sfiorato nel primo derby della Poule scudetto il 19 marzo 1978 perso di un punto (81-80) causa l'ennesima 'magia' di Bob Lauriski, ma con la coppia del "Gemelli" a segno rispettivamente con 23 (Franco) e 11 punti (Dino).



Dino, con Milano, ha vinto una Coppa delle Coppe (1978), una Coppa Italia e ha raggiunto due volte la finale scudetto e una volta la finale di Coppa dei Campioni, senza purtroppo vincerle. Il suo bilancio con l'Olimpia è di 191 partite disputate e 1121 punti segnati.

Con Varese, dove ha trovato maggior spazio, ha disputato due finali di Coppa Italia e una finale di Coppa Korac. Dino è stato selezionato nella Nazionale Italiana per partecipare ai Campionati Europei del 1981 e in maglia Azzurra ha collezionato 41 presenze.

La '6' del Simmenthal: Gabriele 'Nane' Vianello

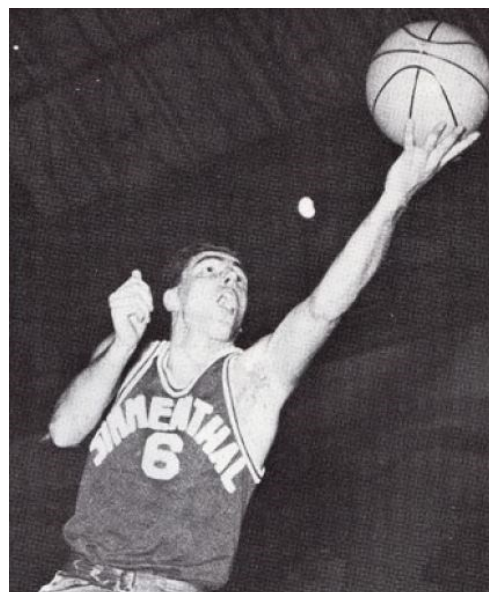
Questa '6' del Simmenthal ha i bordi biancoblu della stagione 1966/67 anche se non è l'unica versione; è sprovvista dello Scudetto, l'ennesimo vinto il 16 aprile 1966 a tavolino dopo la clamorosa decisione della FIP che annullò il risultato dello spareggio di Roma. Ma di titoli, quel '6' del Simmenthal ne ha vinti un'infinità: quattro scudetti (1963, 1965, 1966, 1967 e la Coppa dei Campioni 1966 con le Final Four di Bologna), ma soprattutto ha visto a segno centinaia di punti. Perché il suo proprietario era Gabriele "Nane" Vianello, veneziano classe 1938 che aveva il vizio straordinario di fare sempre canestro.



Ala mancina da 190 cm, con una precisione fuori dal normale nel tiro in sospensione e quando era in serata di "vena" diventava micidiale ed immarcabile. E non importa se nei suoi trascorsi milanesi al suo fianco c'erano altri realizzatori eccelsi come Vittori, Riminucci e quel Massimo Masini che, nonostante la giovane età portava alla causa biancorossa punti e rimbalzi a profusione (19 punti di media già nel 1966/67). Vianello era l'uomo delle occasioni importanti: 21 punti nella finale di Coppa contro lo Slavia Praga, preceduti qualche settimana prima dai 40 con cui di fatto estromise il Real Madrid dalla corsa per il titolo europeo. E' stato anche per anni il detentore del record per maggior numero di punti segnati in una singola partita della serie maggiore, con i 67 messi a referto il 17 febbraio 1963 nella vittoria 133-86 contro Treviso. Poi arrivò Sandro Riminucci, suo compagno di squadra che portò il limite a 77 con il beneplacito del 'Principe' Rubini e delle altre stelle biancorosse. Ha giocato le prime nove straccittadine milanesi, vincendole

tutte alla media di 19.7 con due high a 34 (nel 1965 e 1966) entrambi in un PalaLido frequentato da 'ospite'. E non fu un caso che il derby seguente al ritorno di Vianello alla Reyer Venezia, fu il primo vinto dall' All'Onestà. Non indossò la '6' rossa ma la gemella bianca il 4 dicembre 1964 alla Forza e Coraggio in occasione del derby con l'All'Onestà organizzato su invito della FIBA per sperimentare alcune regole da proporre al vaglio della commissione tecnica. Si giocò con gli anelli dei canestri posizionati a 12 piedi (366 cm), l'area ingrandita, il tiro da fuori che valeva tre punti nonché il tempo diviso in quattro periodi da dodici minuti l'uno e le rimesse effettuabili da tutti i quattro lati del campo. Alcune di queste varianti sono state apportate diciotto anni fa...

"Nane" Vianello, reyerino d'origine, ha indossato le uniformi della Virtus Bologna, di entrambe le formazioni varesine (la Robur per un cavillo dei tessamenti); è stato 127 volte azzurro, giocando tre Giochi Olimpici (1960, 1964 e 1968) oltre che svariati europei e mondiali. Ha chiuso la carriera a Venezia nel 1972 con più di 5.400 punti realizzati nella massima serie. Il suo '6' passò a Pino Brumatti che ne fece un uso esemplare: campioni di razza.



La '6' del Cinzano:

Pino Brumatti

E' la maglia del 'Capitano'. Questo incarico Giuseppe 'Pino' Brumatti nato a Gorizia nel 1948, l'aveva ricevuto in eredità da Massimo Masini nella seconda stagione griffata "Innocenti", ma è con il ritorno del 'rosso' (anche se stavolta abbinato al blu) che "Pino" vive le emozioni più forti. Quelle amare della retrocessione in A2 nel 1976 (nonostante i 30 punti della gara d'andata, suo 'high' nei derby) mitigata dalla vittoria nella Coppa delle Coppe nella finale di Torino, quelle più soddisfacenti per l'apparizione ai primi playoff della storia del basket italiano in cui il Cinzano conquistò il quinto posto assoluto (partendo dalla A2), e quelle più dolci delle ultime apparizioni con l'Olimpia Milano. E' infatti con le due vittorie nei derby con la Xerox che sono valse per la finalina per il quinto posto, che il 'Capitano' riporta il predominio territoriale nelle mani dell'Olimpia. Nella prima sfida del 17 aprile 1977, Brumatti mette a segno 29 punti, gratificando il lavoro di sacrificio di Lars Hansen che limitò Jura a 33..., mentre in gara-2 della settimana successiva l'ennesimo ventello supportò Charles Menatti nella sua migliore esibizione milanese con 34 punti. Il suo passaggio all'Auxilium Torino chiuse un'epoca: dieci stagioni, accumulando 251 presenze, segnando 3591 punti (13 di media), il 'triple' del 1972, e ancora è secondo (a pari merito) per numero di partecipazioni ai derby milanesi con 31 presenze, alle spalle del corregionale Giulio Iellini. Pino ha esordito nelle sfide meneghine di Serie A nel 1967 curiosamente in una gara disputata al PalaFiera per l'indisponibilità del PalaLido. In quelle prime gare era al fianco dei suoi miti Gianfranco Pieri e Sandro Riminucci e da quest'ultimo erediterà col tempo le soluzioni offensive in contropiede e dal perimetro che il 'Principe' Rubini gli aveva da sempre assegnato. Negli anni in cui i derby milanesi non possono essere persi in Serie A per non compromettere la corsa al titolo (o allo spareggio) con l'Ignis Varese, Brumatti è costantemente in 'doppia cifra', costituendo con Kenney l'assoluto a bilanciare le giocate di tecnica e di quantità di Masini e Iellini. Li sfida tutti, proprio tutti: Gatti, Zanatta, Bertolotti, gli è indigesto Toni Gennari che gli mette in faccia 24 punti nel 'Lombardia' del 1969 e altre due volte 20 punti nel 1970, poi arrivano Guidali, Girolodi e Gergati ai quali deve impedire di servire con continuità la macchina da canestri Jura. Ma lui è sempre lì, una spina nel fianco, un'incognita che Sales e Guerrieri non riescono quasi mai a risolvere. E non sono i soli.



Dismessa la maglia del Cinzano, Brumatti a Torino ha disputato sei campionati con l'Auxilium segnando 3339 punti in 196 partite (17 di media) poi, alla veneranda età di 35 anni, è approdato a Reggio Emilia dove ha giocato quattro stagioni, disputando 131 partite e segnato 1591 punti (12 di media). Non ancora soddisfatto dal 1987 al 1989 Pino è stato a Verona e nella stagione 1989/90 ha concluso la sua lunghissima carriera agonistica nella Mens Sana di Siena.



In tutte queste tappe, Brumatti ha lasciato un indelebile ricordo cestistico e un sorriso mai domo. Ma quel 24 aprile 1977, tolta per l'ultima volta la '6' dell'Olimpia, passò il testimone a Paolo Bianchi non solo come capitano, ma come emblema dell'orgoglio biancorosso.

La tuta della Xerox:

Antonio Farina

Antonio Farina, è nato nel 1947 a Desio dove ha cominciato a giocare all'oratorio Pio XI sotto la guida di Trabattoni, per poi passare sedicenne alla Forti e Liberi di Monza curato da Pino Ribolini che lo svezza e lo fa giocare nel 1964/65 nel campionato juniores e nelle due stagioni successive in serie C. Ribolini, "milanesone" allievo di Mario Borella e amico di Tricerri e Corsolini, aveva un pulmino con cui accompagnava i suoi allievi in palestra e li riaccompagnava a casa.

Toni dotato di un fisico robusto (193 cm per 89 kg) aveva un tiro molto preciso sia piazzato dalla lunga distanza sia dalla media in arresto e tiro, e nella stagione 1966/67 si è messo in luce per essere stato il miglior marcatore della sua squadra ed uno dei più brillanti giocatori del campionato di serie C.

Arrivò alla massima serie con Cantù nel 1968/69, dopo un anno di 'sospensione' per non aver accettato il trasferimento dalla Forti e Liberi alla All'Onestà di Milano.

Alla scuola canturina di coach Taurisano, la sua formazione si affina diventando un ottimo difensore, prezioso in particolare per il 'tagliafuori' così come la progressiva trasformazione in ala piccola e anche in guardia. Pedina insostituibile al fianco di Marzorati, Recalcati, Lienhard e Della Fiori, nella Cantù degli anni d'oro, Farina ha vinto lo scudetto del 1974/75 e tre coppe Korac consecutive. Con il timore della riduzione del minutaggio per l'introduzione del secondo straniero, Farina si trasferisce alla Pallacanestro Milano nel 1975/76 con coach Dido Guerrieri in panchina.

La sua prima partita con l'uniforme della Mobilquattro è un successo: nella serata finale del 'Lombardia', Antonio ne mette 25 e garantisce alla sua nuova squadra la vittoria nel famoso torneo prestagionale. In quella gara, vinta 98-94 contro il Cinzano, ne segnano 25 anche Jura e Girolidi; su loro verte tutta la costruzione offensiva di coach Guerrieri perché i due eccellenti tiratori sfruttano al meglio le attenzioni delle difese altrui che tentano (senza spesso riuscirci) di fermare Jura. Farina ne è la spalla perfetta: mai una palla persa a vanvera, mai un tiro forzato, mai uscito dagli schemi; faceva sempre la scelta opportuna al momento giusto. E poi i bottini sono sempre arrivati: nel suo primo anno del derby non è mai sceso sotto i 18 punti, contribuendo in forma cospicua alla retrocessione in A2 dei 'cugini'.

Con l'avvento di Xerox ha dovuto condividere tiri e minuti con Bob Lauriski, capace di risolvere un paio di stracittadine con i suoi missili da fuori area.

Nelle ultime due stagioni, il suo minutaggio limitato lo costringe ad un utilizzo maggiore della sua tuta biancoazzurra; nell'ultimo dei suoi tredici derby disputati, alla media di oltre 12 punti a gara, non riesce ad uscire dalla morsa delle difese petersoniane e lascia al Billy una vittoria che la innalza in classifica a livelli non auspicati.

Tornato a Desio nelle ultime stagioni della carriera, ha poi integrato la sua professione di assicuratore con incarichi dirigenziali nell'Aurora, portandola prima alla promozione in A2 e poi all'esordio in Serie A, sempre giocando al Palalido.



La '11' del Cinzano:

Renzo Vecchiato

Renzo Vecchiato è nato a Trieste nel 1955, alto 207 cm e dal fisico statuario; era un “mulo” così promettente da non sfuggire a Rubini che lo ha fatto venire a Milano giovanissimo e accasato nella sede di Via Caltanissetta insieme ad una nidiata di altri giocatori.

Dopo essere stato sgrezzato nelle categorie giovanili dell'Olimpia, Renzo ragazzo serio e volenteroso, ha debuttato in prima squadra nella stagione 1972/73, ultima con la mitica sponsorizzazione Simmenthal. Ha giocato a Milano altri due anni con la maglia Innocenti e vissuto la successione in panchina tra Rubini e Faina.

Pivot di posizione, con buoni movimenti spalle a canestro, Renzo aveva un discreto tiro da due, ma era più portato al gioco difensivo ed alla lotta ai rimbalzi pur essendo di base un atleta corretto e leale: un'acqua cheta con tutto ciò che ne consegue.

A referto nei derby, Vecchiato ci è andato per 18 volte, anche se fino all'anno di A2 lo status di 'apprendista' non gli concedeva molto spazio.

Si è reso necessario un anno di apprendistato (il campionato 1975/76) nelle file della Stella Azzurra Roma, affinché il suo contributo con la maglia griffata 'Cinzano' fosse finalmente importante non solo per i derby ma anche per il ritorno dell'Olimpia in serie A1.



La sua utilità è stata apprezzata da coach Faina nelle staffette con Hansen e Ferracini atte a scambiare i colpi (proibiti anziché no) con Chuck Jura. Rimane negli annali la sua 'cintura' nel derby del 6 novembre 1977 in un PalaLido gremito da oltre 5.000 spettatori che hanno rischiato di assistere anche al match di boxe tra i due contendenti; la reazione spropositata di Jura fu infatti tenuta a debita distanza dal compagno Guidali che evitò la scanzottata e la relativa espulsione che avrebbe inciso sul risultato finale. La Xerox infatti vinse 87-86 con canestro a -2" di Lauriski (con Vecchiato che ne fece comunque 14).

Nel Billy di Peterson non ha trovato spazio così Renzo è tornato a Roma per una stagione per poi trasferirsi per tre anni a Rimini. Qui entra definitivamente nella lista Azzurra di coach Gamba, che lo porta in formazione per l'argento a Mosca '80, l'oro a Nantes '83 e il bronzo a Karlsruhe nel 1985. Nel frattempo si è trasferito a Torino dove si esalta con il gioco di coach Dido Guerrieri e poi a Pesaro dove ha avuto finalmente la gioia di conquistare uno scudetto nel 1988.

Vecchiato ha avuto una carriera molto longeva, ha disputato ancora due campionati a Firenze, uno a Bologna sponda Fortitudo e due a Forlì. In tutto sono 22 stagioni serie A!

La '13' dell'Innocenti:

Paolo Bianchi

Paolo Bianchi è nato il 26 maggio del 1953 a Milano, dove ha iniziato a giocare nelle formazioni giovanili dell'Olimpia vincendo il titolo italiano juniores nel 1970.

Ha esordito in prima squadra a 17 anni ed è rimasto all'Olimpia per otto stagioni agonistiche, divenendone il capitano nel 1977/78. Alto 193 cm, dotato di tiro preciso dalla lunga distanza e di grande elevazione, ha giocato come guardia.



Con la maglia dell'Olimpia Milano ha vinto uno scudetto nel 1972, una Coppa Italia 1972, tre Coppe delle Coppe (1971, 1972, 1976).

Il '13' ce l'ha avuto da sempre, dalla prima partita d'esordio in serie A (al PalaDozza di Bologna contro la Fortitudo nella primavera del 1970); gliel'aveva passato Mauro Cerioni prima di prendersi un '10' più consoni alle sue superstizioni. Ancor prima era di 'Giando' Ongaro, uno dei pochi milanesi 'doc' nell'enclave friulana che imperversava in Italia e in Europa con le 'Scarpette Rosse' ai piedi.

Il primo derby risale all'ottobre 1970, un classico 'Lombardia', ne seguiranno altri 23, di cui sei con la divisa dell'Innocenti. Questa è una divisa 'sfortunata' perché di derby ne perde tre, di cui due sanguinosi nella stagione 1974/75 entrambi ai tempi supplementari. Per la '13' sono tempi duri perché è sempre più difficile esporsi uscendo dall'ombra di un Renzo Bariviera incontenibile, che in queste due occasioni segna 33 punti (e nel terzo derby ne mette 27). Nella prima addirittura Paolo non c'è, mentre anche nella seconda è costretto a subire il paragone in negativo con Giorgio Papetti, che in quelle gare sfoggia tutta la sua utilità. Non a caso, nella prima sfida senza 'Barabba', il 21 settembre 1975 al 'Lombardia', sul referto giallo (perché la Mobilquattro la vince 98-94) di punti di Paolo ce ne sono 17. Coach Faina non può fare a meno di lui, e in quell'anno Bianchi va in doppia cifra in ogni derby, con anche 22 nella gara di ritorno, ma ciò non impedisce la retrocessione in A2. Ma quella è già una storia del Cinzano.



La '13' del Cinzano:

Paolo Bianchi

Anche questa fu una maglia da 'Capitano' anche se per poco tempo.

C'aveva vinto una Coppa delle Coppe, dando il suo cruciale contributo per tutta la manifestazione e con i 10 punti della finale di Torino, ma l'aveva onorata con il massimo impegno anche nella lenta ma inesorabile strada che ha portato in A2, per esempio supportando Brumatti e Ferracini nella famigerata partita dei 44 punti di Jura (107-105 il 19 ottobre 1975) o segnandone 22 nel ritorno (perso 79-85 in casa).



Alla partenza di Pino Brumatti, il club di Via Caltanissetta premiò la 'milanesità' e il percorso di Paolo Bianchi da sempre giocatore Olimpia. Fu però forse il canto del cigno: Paolo giocò in quel 1977/78 la sua ultima stagione a Milano, migrando verso Rimini e altri lidi non più di tal livello. In quella che fu il campionato della rinascita dopo l'anno di A2 e la Poule Scudetto del 1977, Paolo iniziò con un corroborante successo all'ultimo tiro al Trofeo Lombardia (24 punti anche se non fu il suo 'massimo' che raggiunse nell'edizione precedente con 27), ma poi fu invischiato in una serie di sfide contro la Pall.Milano indigeste per esito o per averle viste dalla tribuna a causa di uno degli infortuni che influì (assieme a quelli di D'Antoni, Hansen e Vecchiato) su tutta la stagione rossoblu.

Ha guidato con onore, facendo anche da trait-d'union con Hansen specie nelle partite in cui, senza la leadership di D'Antoni, il suo compagno di reparto Mike Silvester aumentava il volume delle sue iniziative individuali.

Ammaina la bandiera nel 72-81 del 9 aprile 1978 al Palazzone di S.Siro, dove la Xerox arriva anche al +20 per poi concedere l'onore a chi di derby non ne avrebbe giocati più.

La '6' dell'Amaro 18:

Giorgio Papetti

E' l'ultima, non solo in ordine cronologico. E' la maglia del derby 51, quello del 24 febbraio 1980. Non ce ne sarà un altro. E' di Giorgio Papetti che tutti conoscono come "Papo", soprannome che gli diede il grande Cesare Rubini.



L'ha ritirata in spogliatoio per l'ultima volta il 'masseur' Natalino Redaelli che è stato presente in tutti (e diciamo proprio tutti) i 51 derby milanesi dal 1964 al 1980. E' la divisa della resa definitiva, l'ultimo tentativo (era l'ultima giornata di campionato) di dare dignità al club nell'anno della sua retrocessione ancora non consapevole che non si sarebbe più risollevato.

Il derby è terminato 114-109, i minuti di Giorgio in campo sono stati solo 5 minuti (0/1 da sotto, 3 rimbalzi, 1 persa, 1 recupero e 1 assist; per l'orgoglio era meglio che in campo rimanessero Mel Davis (che fece 29 punti), o una bandiera assoluta come Marino Zanatta (che rispose con 25) o anche di Bruno Riva anch'egli a quota 25. Ma dall'altra parte c'erano Bonamico (30), Kupec (27) e Silvester 26) in uno stato di grazia assoluta che portò la 'Banda Bassotti' di Dan Peterson fino alla semifinale scudetto.

Giorgio era tornato apposta nella Pallacanestro Milano dopo la stagione in A2 a Novara. In quel triste 79/80 ha giocato solo 99 minuti, segnando 15 punti di cui 6 nel derby d'andata. Giorgio non è stato un campione, ma si è conquistato la possibilità di giocare nelle due grandi squadre di basket di Milano, restando legato ad entrambe le società da uguale affetto per i bei ricordi e per le indimenticabili emozioni che gli hanno fatto vivere.

La sua fama, oltre che in campo, è data dalla dedizione agli studi che lo ha portato alla laurea e alla professione di medico, compiuta con passione fino al raggiungimento dell'età pensionabile.

Ha militato nell'Olimpia Milano nei campionati 1969, '70, '71 e nella Pallacanestro Milano nel 1972, '73, '74, '75, '76, '77 e '80.

In totale sono 31 derby (9+22), 122 punti con un massimo di 12 il 17 ottobre 1973 a Varese nella sfida del Trofeo Lombardia vinta 87-73 (Jura 35 ma non è nemmeno il caso di citarlo)

E' il protagonista (e anche lo scrittore) della nota introduttiva a cui dà voce alla sua '7' bianca. Con quella ha iniziato una carriera, con questa l'ha conclusa.

